

PRESENTAZIONE VOLUME "STATUTO DELLA LEGA DI CASCIA DEL 1404"

Reggello 26 maggio 2001

Porgo a tutti i saluti del Soprintendente archivistico e plaudo all'iniziativa di oggi, che deve essere vista in un ambito più vasto e rispecchia l'impegno che l'Amministrazione comunale profonde, da alcuni anni a questa parte, per la salvaguardia e la valorizzazione del proprio patrimonio. Per quanto concerne il settore documentario, tale impegno ha portato alla realizzazione di un progetto oneroso e di ampio respiro per la risistemazione generale dell'archivio comunale; desidero quindi innanzi tutto, anche se molto brevemente, rendere conto dei lavori di censimento, descrizione ed inventariazione, attualmente ancora in corso, sia per quanto riguarda la documentazione preunitaria, sia per quanto riguarda quella postunitaria.

Per la prima, chiamata "preunitaria" perché prodotta prima dell'unificazione italiana e consistente in oltre 1000 unità archivistiche che coprono un arco cronologico che va dalla seconda metà del XV sec. al 1865, vorrei sottolineare che ad oggi è stata completata la schedatura preliminare, cioè il censimento analitico, prima ed indispensabile tappa per la conoscenza dell'archivio e per la realizzazione di uno strumento di corredo che potrà essere una semplice guida ai fondi, un inventario topografico od un inventario analitico, strumenti da mettere a disposizione degli studiosi.

Per quanto riguarda invece la sezione postunitaria, le operazioni di schedatura preliminare sono ancora in corso; in attesa quindi di poter precisare più avanti, coerentemente con l'avanzamento di tali operazioni, i caratteri e la struttura di tale sezione, che raccoglie le carte prodotte dal municipio di Reggello dall'unificazione amministrativa d'Italia (1861) in poi, posso fornire qualche informazione sui contenuti delle carte più antiche, che costituiscono il contesto documentario dello statuto che oggi viene presentato.

Senza addentrarmi nelle complesse problematiche di organizzazione dei documenti, desidero sottolineare come nell'archivio comunale di Reggello siano conservati i documenti prodotti dalle istituzioni locali che, nel periodo già accennato prima, e cioè dalla seconda metà del XV secolo alla metà del XIX, si sono succedute nell'amministrazione e nel governo del territorio compreso

nell'attuale circoscrizione comunale. Tali documenti, hanno prevalentemente carattere deliberativo, contabile e fiscale, ed illustrano lo svolgimento di funzioni quali la cura della viabilità, la preoccupazione dell'approvvigionamento idrico, il controllo dei mercati, la tutela dell'igiene pubblica, l'organizzazione del prelievo fiscale.....

Queste funzioni venivano esercitate appunto attraverso strutture politiche e amministrative locali che furono disciplinate, fin oltre la metà del Settecento, dagli statuti (in seguito da regolamenti emanati dalle autorità centrali). Gli statuti, che come avete sentito danno anche le notizie più minute di come si svolgeva la vita in un determinato periodo, o meglio le copie conservate a livello locale, nel corso del tempo sono perlopiù andate disperse; essi sono comunque consultabili nella raccolta degli "Statuti delle Comunità Soggette" dell'Archivio di Stato di Firenze.

Fino al 1808, all'avvento cioè dei Francesi al governo della Toscana, la documentazione si riferisce ad un territorio assai più ampio di quello attuale, comprendente anche la zona di Incisa, unita fin dal 1424 al territorio di cui ci stiamo occupando, che andava allora sotto il nome di "lega di Cascia"; con l'avvento dei Francesi invece il territorio municipale venne ridotto, con la separazione di Incisa, che divenne comunità autonoma. Questo assetto territoriale rimase praticamente invariato al momento della Restaurazione, con il ritorno cioè, nel 1815, del governo granducale in Toscana.

Le carte ottocentesche si qualificano per una maggiore ampiezza di contenuti: accanto alla più complessa serie dei carteggi amministrativi si trovano gli atti relativi all'arruolamento militare, ai lavori pubblici, al censimento della popolazione ed allo stato civile; insomma, la trama documentaria si complica e si diversifica in sintonia con le aumentate competenze affidate alle singole comunità.

E tuttavia, nonostante questa ricchezza, in gran parte ancora inesplorata, occorre sottolineare che l'archivio storico di Reggello non esaurisce il complesso panorama di fonti esistenti ed a cui gli studiosi devono fare riferimento per le proprie ricerche. Le carte oggi qui conservate infatti rappresentano solo un frammento del più ampio complesso di documenti che si trovavano presso la cancelleria comunitativa. Questa istituzione, nata in Toscana a partire dalla tarda metà del XVI secolo e rimasta in vita, tranne la parentesi francese, fin oltre la metà dell'800, costituiva una circoscrizione territoriale sovracomunale con compiti di supervisione e controllo sull'attività amministrativa e contabile di tutte le comunità in essa comprese. I cancellieri avevano anche la

funzione di archivisti e di custodi delle carte e dei documenti. prodotti dalle istituzioni nell'ambito di ciascuna circoscrizione di cancelleria (carteggi amministrativi, atti catastali, le carte delle singole comunità, gli atti dei giurisdicenti periferici (vicari e podestà), i documenti delle locali opere pie). Con l'unità d'Italia si sfalda il tessuto istituzionale che aveva contraddistinto il granducato di Toscana e nel 1865 le cancellerie vengono soppresse ed i loro archivi smembrati; presso le antiche sedi di cancelleria rimangono i documenti che era difficile o impossibile separare a causa del loro condizionamento in filze dal contenuto eterogeneo e che si riferivano a più comunità, mentre presso i singoli comuni vengono trasferite le carte che si ritenevano di stretta pertinenza comunale. E' in questo momento quindi che nasce l'"archivio storico" del comune di Reggello quale noi lo conosciamo; questo nucleo documentario, così come quelli degli altri comuni toscani, è pertanto il frutto di una forzata estrapolazione dell'archivio della cancelleria comunitativa di Figline da cui Reggello era dipeso con continuità. Chi vorrà intraprendere una ricerca su tale territorio non potrà limitarsi quindi a studiare la documentazione conservata presso l'archivio comunale, per quanto ricca ed interessante, ma dovrà recarsi presso l'archivio di Stato di Firenze (che conserva i nuclei documentari prodotti dagli uffici centrali preposti al controllo ed al governo del territorio e destinatario degli atti giudiziari e catastali), presso il comune di Figline per i carteggi di cancelleria e per gli atti civili del podestà ed a S. Giovanni Valdarno per gli atti del criminale.

Per completare il panorama delle fonti da esaminare per la storia del territorio ricordo che rivestono grande interesse, soprattutto per gli studi sociali e demografici, gli archivi parrocchiali (libri dei matrimoni e morti, stati d'anime), vescovili e arcivescovili (visite pastorali).

E qui mi fermo, con la speranza e la certezza che ci rivedremo presto in questa stessa sede per festeggiare la pubblicazione di un nuovo volume della collana o -perché no?- dell'inventario dell'archivio storico.

Gabriela Todros

Soprintendenza Archivistica per la Toscana